

Nuovi impegni attendono i partiti dopo l'accordo raggiunto alla Regione

PRONTO IL PROGRAMMA ORA LA CALABRIA VUOLE VEDERE I FATTI

Da poco più di un mese si è risolta la lunga crisi politica - Occorre mettersi subito al lavoro per realizzare il piano in tutte le sue parti - Un documento di indirizzi e di scelte che punta soprattutto al recupero delle zone interne - Ancora resistenze che occorre battere

SI È RISOLTA da poco più di un mese la lunga crisi regionale. Oltre quattro mesi di trattative per una soluzione che segna un netto passo in avanti rispetto al quadro politico passato e che registra per la prima volta la costituzione di una maggioranza politica chiara, contrattata, definita, fra i cinque partiti democratici che unitariamente decidono di far fronte alla gravità della situazione calabrese con un programma che deve tradursi in provvedimenti urgenti da parte della Regione.

Novità politiche sostanziali sono state introdotte pur permanendo l'anomalia della non presenza del Pci nell'esecutivo. Queste novità vanno dal sistema di controllo più penetrante e incisivo a vere e proprie novità istituzionali, in attuazione dello statuto regionale. Si è stabilito infatti di tenere una conferenza settimanale, fissata ogni venerdì fra i capigruppo ed il presidente della Giunta per la necessaria ed indispensabile collaborazione fra l'esecutivo e i gruppi consiliari della maggioranza e di tenere anche una conferenza periodica fra i partiti della maggioranza e il presidente della giunta per verificare lo stato di attuazione del programma e l'esame di eventuali nuovi problemi.

La giunta è stata inoltre strutturata in tre dipartimenti, assetto ed utilizzazione del territorio, sviluppo

economico e servizi sociali ed in attuazione dell'articolo 55 dello statuto regionale si è costituita una commissione per la programmazione, che è un organismo permanente per l'elaborazione degli indirizzi e delle scelte per i piani generali e settoriali della regione e per l'intervento ordinario e straordinario dello Stato.

A questa commissione, che sarà presieduta da un comunista, parteciperanno obbligatoriamente sia i tre assessori presidenti dei dipartimenti che l'assessore al Bilancio e alla programmazione e, a sua volta, il presidente della commissione riferirà di volta in volta alla giunta regionale.

Il programma segna dal canto suo una svolta per non essere più, come negli accordi del '75 e del '76, un programma di cornice, di scelta generale, ma invece un documento di indirizzi e di scelte precise, che disegna, ad esempio, come mettere nel concreto la scelta del recupero produttivo delle zone interne.

C'è quindi un passo in avanti anche nel documento programmatico, che rimarrà però passo in avanti scritto sulla carta se accanto ad esso non si svilupperà un movimento di lotta anche nuovo, più presente, più assillante, più di governo. Una fase politica nuova con impegni importanti, capaci di trasformare il vol-

to della regione significa anche resistenze nuove, più tenaci, più dure a morire. Già nel corso del lungo negoziato regionale queste resistenze si sono mostrate; ma verranno fuori in questi mesi con più pretervia perché realizzare i punti dell'accordo significa mettere in discussione lo spreco, l'immobilismo, la clientela che in questi anni hanno dominato nell'opera della regione.

Cambiare indirizzo ai flussi della spesa pubblica, rompere il cerchio dell'assistenzialismo, far funzionare gli apparati burocratici, gli uffici, iniziare un'opera di programmazione è poi il modo concreto come battere le forze della resistenza conservatrice. E per questo accanto al movimento di lotta occorre un'opera nuova e più sapiente più penetrante, più accorta dei partiti della maggioranza. Una presenza quotidiana per mandare avanti gli impegni del programma, che come vedremo sono molti e qualificanti, per vincere le resistenze, ma più in generale per essere una forza di governo reale. Il compito grande che aspetta alla Regione in un momento così importante per la Calabria sta davanti gli occhi di tutti: la crisi morale su tutti i punti del distorto sviluppo economico calabrese, un debolissimo tessuto si sfalda giorno dopo giorno. Mettersi all'opera subito è quindi compito irrinunciabile, per tutti, partiti e governo regionale.

L'80% del territorio è da recuperare per il lavoro ai forestali

IL PUNTO qualificante del nuovo accordo programmatico regionale è quello delle zone interne e quindi dei forestali. La scelta, cioè, del recupero produttivo dell'ottanta per cento del territorio calabrese.

La Regione deve individuare per le aree interne una ipotesi di sviluppo integrato, economico, sociale e territoriale. Le linee di tale programma sono enunciate nell'accordo: 1) potenziamento della maglia infrastrutturale, attraverso la ricerca e la captazione delle acque, la sistemazione idraulica, forestale e valliva, la costruzione di alcuni importanti investimenti; 2) recupero di terreni incolti e dissestati per convertirli in area moderna di pascolo e pratopascolo; 3) promozione di un sistema diffuso e generalizzato di forme associative e cooperative; 4) utilizzo dei terreni comunali attraverso l'impianto di aziende pilota agro-silvo-zootecniche; 5) individuazione di possibili aree produttive per insediamenti industriali ed artigianali; 6) attrezzature turistiche, sportive e di tempo libero per prolungare i periodi di utilizzazione delle aree interne; 7) realizzazione di infrastrutture sociali (scuole e servizi) e innanzitutto il piano di trasferimento dei

centri alluvionati. La prospettiva di sviluppo di tutto il territorio regionale sarà possibile solo utilizzando in modo coordinato e secondo obiettivi produttivi tutti i canali finanziari disponibili. In questa ottica un ruolo particolare ed importante rivestono i progetti speciali di sviluppo previsti dalla legge sul Mezzogiorno.

La Regione dovrà predisporre una proposta complessiva di intervento che utilizzi tutti gli apporti finanziari disponibili non solo dal progetto speciale zone interne della Cassa del Mezzogiorno, ma anche dall'articolo 7 della legge 183, dai finanziamenti della CEE nonché da eventuali altri fondi regionali e nazionali.

Entro sessanta giorni la Regione deve elaborare una proposta, d'accordo con i comuni e le comunità montane e recuperando tutte le proposte operative avanzate dalle organizzazioni sindacali, per passare da una politica assistenziale ad una politica attiva del lavoro forestale. Il piano di durata triennale dovrà assicurare l'occupazione agli attuali lavoratori forestali e dovrà introdurre elementi di diversificazione di una parte consistente della mano d'opera attuale in settori diversi.



Scuola e università: un impegno per superare i ritardi

LA NOVITA' forse più importante rispetto agli accordi del '75 e del '76 il programma la segna nel capitolo dedicato alla scuola e all'Università. Mai si era infatti raggiunto un accordo fra i partiti democratici sulla spinosa questione dell'Università della Calabria.

La resistenza alla creazione di un polo universitario regionale, punto di partenza per un autentico riscatto delle popolazioni calabresi, ha sempre pesato negativamente sulle scelte di ben precisi gruppi politici.

I partiti regionali considerano preoccupante e grave la situazione di interezza e precarietà esistente all'Università della Calabria e all'Istituto superiore di architettura di Reggio Calabria. Gravi ritardi ed inadempienze si registrano infatti nella realizzazione delle strutture e nell'attuazione piena dello statuto dell'Ateneo calabrese.

L'impegno della Regione dovrà manifestarsi nella direzione di sollecitare la accelerazione dei lavori per il definitivo completamento delle strutture dell'università della Calabria e per la completa attuazione dello Statuto.

Per determinare una forma di coordinamento stabile tra l'Istituto superiore di architettura e l'Università della Ca-

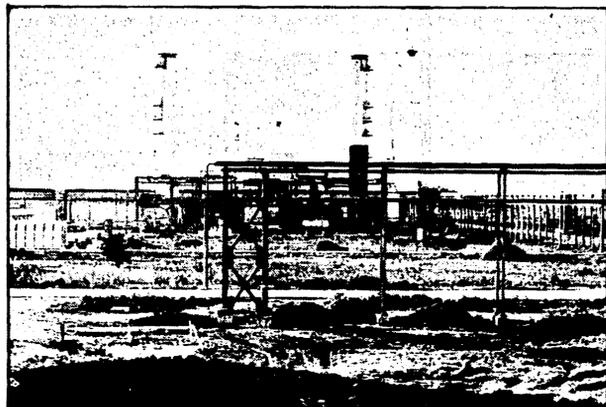
labria. Per contribuire al potenziamento delle strutture universitarie di Reggio attraverso i dipartimenti e la individuazione di nuove figure professionali.

Per ridefinire tutta la questione della programmazione regionale delle sedi, ancorandola strettamente alle effettive disponibilità finanziarie e alla riforma universitaria.

Un impegno unitario ed eccezionale ci sarà anche sui problemi della scuola, della ricerca scientifica, dei beni culturali, della formazione professionale, dei centri di servizi culturali.

La Calabria — è scritto nel programma — ha bisogno di un salto di qualità. Nell'immediato i punti di una iniziativa positiva della Regione verso la scuola sono: l'utilizzazione dei fondi per l'edilizia scolastica o una nuova legge sul diritto allo studio.

Per quanto riguarda invece la formazione professionale i partiti si impegnano ad approvare, senza ulteriori indugi, una legge regionale che regolamenti e razionalizzi il sistema dell'istruzione professionale in Calabria, eliminando sprechi e parassitismi e collegando la formazione professionale agli obiettivi dello sviluppo economico e sociale.



Troppi gli impegni disattesi per il settore industriale

DRAMMATICHE — è scritto nel programma — sono le condizioni del settore industriale in Calabria. Ad una mancata realizzazione di quasi tutti gli impegni assunti dal governo, attraverso il pacchetto Colombo, e da alcuni grandi gruppi (SIR, Montedison, ecc.) corrisponde infatti una riduzione notevole del numero di aziende funzionanti e dei livelli occupazionali specialmente nel settore manifatturiero.

I cinque partiti impegnano la Regione a riproporre, d'intesa con le forze politiche democratiche e sindacali, il confronto con il governo centrale per il mantenimento degli impegni di industrializzazione già assunti. Ma il rafforzamento delle capacità produttive ed occupazionali nell'industria deve essere perseguito mediante l'utilizzo coordinato dei provvedimenti legislativi più importanti approvati a livello nazionale (legge 183, 285, 675), come strumenti propulsivi che concorrono ad una ripresa del settore industriale.

Il confronto in atto sui piani di settore può infatti fornire alla Regione un quadro di riferimento per la riqualificazione degli impegni in atto e di quelli fi-

nora disattesi, per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali riportato ad una verificata capacità produttiva delle aziende. I cinque partiti ritengono poi che siano da respingere le minacce di licenziamento (SIR) o i tentativi di liquidazione delle aziende (Andrea) e che in ogni caso debba essere garantita la diversificazione della cassa integrazione per gli operai minacciati di licenziamento, in attesa della verifica operativa già indicata.

Nel programma sono elencati poi gli impegni prioritari che devono essere al centro dell'attenzione della Regione. Quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, settore tessile, Liquichimica, Montedison, SIR.



Legge 382: la Regione non deciderà da sola per le deleghe

UN NUOVO ruolo della Regione e degli enti locali è tracciato nel capitolo dedicato all'attuazione della legge 382. Anche qui una novità importante: non è più affidata alla sola volontà dell'esecutivo l'attuazione del processo di delega agli enti locali.

Allo scopo di favorire l'indispensabile accordo fra Regione ed enti locali della Calabria, in tutto il processo di attuazione della legge 382 sarà, infatti, istituita una commissione speciale composta da consiglieri regionali, da rappresentanti di comuni, province e comunità montane e presieduta dall'assessore agli enti locali.

L'iniziativa della Regione sarà poi rivolta alla costruzione di uno schieramento ampio delle autonomie e dei poteri locali per vincere le resistenze e le opposizioni che si frappongono alla costruzione dello Stato democratico delle autonomie, attraverso il decentramento e le deleghe di poteri e funzioni.

Sarà innanzitutto ripristinata l'assemblea annuale dei sindaci e dei presidenti delle amministrazioni provinciali e sarà convocata quella delle comunità montane.

L'obiettivo è quello della costruzione del potere democratico, fondato essenzialmente sulla capacità di interventi delle assemblee elettive locali e sullo smantellamento del sistema di potere burocratico realizzato dallo Stato centralista.

La Regione deve inoltre, entro trenta giorni, elaborare un progetto complessivo di attuazione dei decreti attuativi della legge 382. Attraverso la graduale attuazione di questo progetto, la Regione dovrà pervenire alla chiara e definitiva suddivisione dei poteri e delle funzioni fra i vari livelli istituzionali: alla Regione dovranno rimanere i poteri di legislazione e di programmazione generale e settoriale, mentre ai Comuni vanno attribuite le funzioni amministrative.

Per quanto riguarda invece i comprensori, nel programma si dice che le aree dei comprensori stessi dovranno essere precisate tenendo conto degli impegni programmatici tra i partiti democratici a livello nazionale e del dibattito culturale sviluppatosi in Italia circa la soppressione o la trasformazione delle province.



Dovranno essere più di 3500 i giovani delle liste al lavoro

ENTRO il 10 maggio 3500 giovani calabresi saranno avviati al lavoro. Questa importante decisione è stata presa nei primi incontri fra giunta e gruppi consiliari della maggioranza svoltisi nei giorni scorsi. Ma nel programma il capitolo dedicato all'occupazione giovanile traccia la volontà di uno sforzo programmatico a lungo termine mediante l'elaborazione del piano triennale.

Tale piano potrà garantire l'occupazione, privilegiando l'attuazione dei contratti di lavoro e formazione, introducendo modifiche sostanziali nei criteri finora adottati per la formazione professionale, fornendo prime risposte ai problemi della condizione giovanile anche in rapporto al tempo libero, alla scuola, alla cultura, alla partecipazione.

Scelte qualificanti dovranno poi essere assunte nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e della cooperazione in genere.

La giunta regionale dovrà farsi carico dell'iniziativa di coordinamento dei piani predisposti dalle amministrazioni centrali con quelli della Regione. La Regione stessa, attraverso l'approvazione di alcune leggi regionali integrative e

la qualificazione di corsi di formazione professionale, potrà favorire l'utilizzo delle terre incolte, il rilancio produttivo di un gruppo di strutture nei settori dell'agricoltura e del turismo attualmente sotto-utilizzate o completamente inutilizzate (Gaberghi, rampaggi, ecc.).

Il rafforzamento delle strutture tecniche dei Comuni e delle Comunità montane con comando di proprio personale e tutte le iniziative necessarie perché sia realizzata la riserva di copertura dei posti vacanti nel 1978 ai giovani iscritti nelle liste speciali in attuazione della legge sulla finanza locale.